

PALAZZO DEI BRUZI I due pretendono la rivisitazione degli organismi consiliari

Scoppia il caso delle commissioni A sollevarlo Bartolomeo e Falbo

L'approvazione del bilancio, intanto, ha dato nuovo vigore al sindaco

Salvatore Summaria

Il Consiglio comunale di giovedì, convocato per approvare il bilancio, passato poi con i soli voti della maggioranza, è servito a tracciare anche una netta linea di demarcazione, facendo chiarezza, una volta per tutte, tra chi sta all'opposizione e chi, invece, segue la linea del sindaco.

I diciannove consensi incassati da Occhiuto nel civico consesso dell'altra sera hanno delineato i contorni di una formazione che, con tutte le sue diversità, procede verso un obiettivo comune. Almeno per ora. Dall'altra parte della barricata la minoranza pare abbia rotto ogni indugio, lasciando intuire che esiste un solo schieramento composto dai seguaci di Enzo Paolini, dunque del Pse, dall'ex Idv Mimmo Frammartino, da Sergio Nucci di Buonogiorno Cosenza e dai quattro esponenti del Pd.

Giovedì, non a caso, l'intera armata di centrosinistra è uscita dall'aula al momento della votazione, e il gesto ha assunto i connotati della determinazione politica più che di un atto contro il documento preventivo. Questo perché in passato qualche consigliere di opposizione ha garantito il numero legale, fungendo da stampella all'esecutivo targato Occhiuto.

Torna il sereno a Palazzo dei Bruzi? Niente affatto. Proprio ieri è scoppiato il caso delle commissioni. A sollevarlo gli esponenti del gruppo misto Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo. A entrambi sarebbe stato revocato l'incarico di membro negli organismi consiliari.



I banchi della maggioranza in Consiglio comunale



Il sindaco Mario Occhiuto

Motivo? Per chi non fa più parte dei partiti originari scatta la decadenza dalle commissioni. Bartolomeo, infatti, s'era candidato nella lista Popolari e liberali Cosenza, mentre Falbo con l'Udc, dai quali hanno preso le distanze.

E così i rispettivi capigruppo, Luca Gervasi dei centristi e Francesco De Cicco dei Popolari, statuto alla mano, avrebbero applicato il regolamento, scatenando la reazione dei due consiglieri comunali.

Che non ci stanno e sventolando anche loro statuto municipale chiedono al presidente del Consiglio e al segretario generale «di rivedere le composizioni di tutte le commissioni con le rispettive presidenze». Citano gli articoli 9 e 10 Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo,

il primo riferito alle percentuali dei componenti, il sessanta per cento designati dalla maggioranza, il quaranta dalle opposizioni, dunque assicurando la più larga rappresentanza dei gruppi, mentre l'articolo 10 parla delle adesioni, per cui se un consigliere passa dal gruppo originario a un altro gruppo decade.

Questa, dunque, la tesi di Falbo e Bartolomeo: «Se le regole valgono per noi devono valere anche per gli altri». Il discorso? Presto detto. Dal momento che in Consiglio è nato da poco lo schieramento di Forza Italia, chi vi ha aderito, lasciando la sigla originaria, deve farsi da parte. Da qui l'appello a rivedere la composizione degli organismi consiliari. ◀